

Autobus in fiamme la procura indaga sulle manutenzioni

L'ipotesi di attentato alla sicurezza dei trasporti
Un perito al lavoro sui mezzi che non sono andati
completamente distrutti per rintracciare le cause

FRANCESCO SALVATORE

Quanto rimasto dell'autobus andato in fumo sabato notte sul Grande Raccordo Anulare, di ritorno dal servizio e quindi senza passeggeri, probabilmente dirà ben poco. Dalle ceneri dell'N2, ridotto veramente a uno scheletro, non sarà semplice estrapolare elementi dirimenti per l'inchiesta della procura sulla serie di roghi sospetti che hanno distrutto nell'ultimo anno i mezzi pubblici romani. Sulla vicenda, ad ogni modo, la procura si sta muovendo da tempo su un'ipotesi ben definita. Le cause di così tanti incendi sarebbero da addebitare ad una serie di falle nella manutenzione. Omissioni ripetute all'interno delle officine della municipalizzata. Pezzi di ricambio scadenti, se non già usati.

Siamo ovviamente ancora nel campo delle ipotesi, ma quello che è certo è che l'azienda di via Prenestina non demanda ad officine esterne gli interventi sui bus. Tutto è fatto in casa da personale assunto. Ed è su questo che gli inquirenti stanno cercando riscontri. Al momento la procura procede per attentato alla sicurezza dei trasporti. Le fiamme, infatti, mettono a rischio, in

primis, l'incolumità dei passeggeri e poi degli stessi autisti. Al momento non ci sono ancora iscrizioni sul registro degli indagati. Si tratta, ad ogni modo, di reato molto grave, per il quale si rischiano fino a 5 anni di reclusione.

Sono cinque i mezzi su cui gli inquirenti stanno concentrando gli accertamenti. Il procuratore aggiunto Nunzia D'Elia e il pubblico ministero Mario Dovinola hanno affidato ad un perito, un ingegnere specializzato, il compito di analizzare i reperti sequestrati e nell'arco di un mese dovrebbe mettere nero su bianco le sue conclusioni. Si tratta di un'analisi dettagliata di tutte le componenti meccaniche recuperate.

Il primo flambus dal quale si è originata l'inchiesta a piazzale Clodio è quello che è andato distrutto in via del Tritone l'8 maggio scorso. Dopo un corto circuito all'interno dell'impianto elettrico l'autista ha fatto uscire tutti i passeggeri. Le fiamme hanno iniziato a divampare e sono seguite alcune esplosioni, una delle quali ha ferito lievemente una commessa che lavorava in un negozio nella strada.

Altri due autobus sono andati in fiamme nella settimana successiva. Uno nei pressi di piazza

Dall'inizio dell'anno sono 19 gli incendi Atac cura in house l'assistenza e le riparazioni della propria flotta

Venezia. L'altro in periferia. Tutti mezzi che, stano ai primi riscontri, avrebbero fatto l'ultimo tagliando nella stessa officina.

Con il mezzo di ieri il numero dei bus incendiati durante l'anno ammonta a 19. Parliamo del solo 2018. All'incirca uno poco più di ogni due settimane. Quando i vigili del fuoco sono intervenuti all'altezza dell'uscita Ardeatina per spegnere l'incendio, dopo che il conducente aveva provato a sedere le fiamme con l'estintore, era ormai tutto compromesso. Le fiamme si sono propagate ad una velocità tale che non è stato possibile salvare nulla.

Il penultimo in ordine di tempo è quello andato in fumo a Tor Vergata dieci giorni fa. Il 10 agosto. Si tratta di un pullman della linea 046, bruciato in via Carcaricola. Nel rogo sono state coinvolte anche due automobili in sosta e la vettura è stata completamente distrutta. Tanta paura fra i passeggeri ma nessun ferito.

Nei dodici mesi dello scorso anno gli autobus distrutti a causa di roghi improvvisi sono stati 22. L'anno successivo il bilancio è stato un po' meno pesante: 14 i mezzi pubblici andati in fumo. Continuando su questi ritmi, nel 2018, il record, comunque, potrebbe essere superato: si potrebbero superare le 30 unità.